3.9. Lombardia

1) Normativa

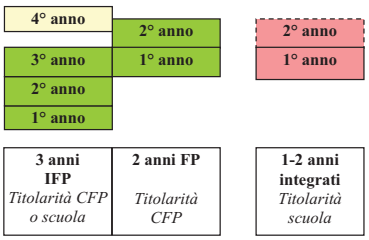
- Protocollo 25.09.03.
- Accordo territoriale 10.12.03.
- Accordo territoriale del 27.04.05.
- LR 19/07 (sistema educativo di IF).
- DGR VIII/6111 del 24.12.07 (dote e programmazione percorsi DD).
- DCR VIII/528 19.02.08 (criteri per programmazione servizi educativi).
- DGR 6563 del 18.02.08 ex art. 22 LR 19/07 (indicazioni regionali alle Province).
- DDG 6208 del 19.12.07 ex art. 23 LR 19/07 (repertorio dell'offerta IFP regionale).
- DDG 3616 del 10.04.07 (certificazione crediti e passaggi).
- DDG 3618 del 10.4.07 (OSA percorsi IFP).
- Dispositivi di bando provinciali.

2) Dati

A.s.f. 2002/03:	n. percorsi 35	n. allievi 624
A.s.f. 2003/04:	n. percorsi 430	n. allievi 6.649
A.s.f. 2004/05:	n. percorsi 1.114	n. allievi 21.313
A.s.f. 2005/06:	n. percorsi 1.249	n. allievi 23.402
A.s.f. 2006/07:	n. percorsi 1.534	n. allievi 30.123
A.s.f. 2007/08:	n. percorsi 1.780	n. allievi 34.973

Note:
La sperimentazione iniziata nell'a.f.s. 2003/04 è stata anticipata dal Protocollo del 3.6.2002 che ha permesso, nel 2002/03, 35 corsi (in seguito riallineati alla sperimentazione post-accordo).
Il modello del Protocollo del 29.07.03 è stato applicato pienamente solo nell'a.f. 2004/05, quando sono stati autorizzati, oltre a corsi finalizzati a qualifiche da parte di strutture formative, anche corsi finalizzati a qualifiche da parte di Istituti tecnici e professionali. Tale modello è stato perfezionato dall'Accordo territoriale del 27.04.05 per l'attivazione di nuovi percorsi quadriennali finalizzati al conseguimento di un titolo di diploma di istruzione e formazione professionale.

3) Modello e struttura



– *Percorsi di istruzione e formazione professionale* (IFP)
– *Percorsi integrati* (con FP fino al 20%)

Fanno parte dei *percorsi di IFP*, i corsi svolti:
– nei CFP (3 o 2 anni);
– nelle scuole (3 anni).

Fanno parte dei *percorsi integrati*, i corsi svolti nelle scuole (1-2 anni).
I percorsi di IFP sono realizzati nei CFP oppure negli istituti tecnici e professionali (senza integrazione strutturale) e sono finalizzati ad un attestato di qualifica regionale. Stesso impianto progettuale secondo le Indicazioni regionali relativamente alle aree, alle figure professionali, agli aspetti di carattere didattico-metodologico ed agli obiettivi (*standard*).
Nei percorsi di IFP l'ambito dell'interazione di sistema tra istruzione e FP è dato da: anagrafe, azioni per passaggi e riconoscimento crediti, orientamento, percorsi per disabili, monitoraggio e valutazione, standard e formazione congiunta formatori.
Le Province realizzano forme di raccordo tra Enti e Scuole (accompagnamento, monitoraggio e formazione dei formatori).

a) Bandi provinciali dal 2004/05
   Corsi programmati dalle Province sulla base delle *Indicazioni regionali*. Il quadro programmatorio delle Linee di Indirizzo è diviso per aree, attuate mediante l'emanazione di dispositivi regionali e/o provinciali. Questi contengono indicazioni operative di dettaglio, funzionali agli specifici obiettivi e alle modalità procedurali proprie dei diversi canali di finanziamento (FSE, nazionali, regionali).
b) Bando congiunto Regione-USR

4) Sede di svolgimento

a) *Titolarità dei CFP* nei percorsi di IFP (non è richiesta l'integrazione con le scuole). È data possibilità, in via sussidiaria, di un'integrazione funzionale (non strutturale) con scuole e/o singoli docenti di scuola, i quali, salvo casi particolari, prestano la loro opera presso i CFP.
b) *Titolarità di ITI e IP* nei percorsi di IFP (non c'è integrazione con i CFP), finanziati con fondi regionali e impegnati nella progettazione di percorsi coerenti con le indicazioni e gli obiettivi (standard) individuati dalla Regione, nel rispetto degli ordinamenti nazionali vigenti. Le discipline ordinamentali possono permanere, ma sono ridefinite in raccordo con le figure professionali regionali e con un approccio transdisciplinare.
c) *Titolarità della scuola* nei percorsi integrati, i quali richiamano l'apporto della FP nell'ambito della flessibilità curricolare.

5) Docenti

Centri ed istituti dovranno assicurare per ogni classe/corso attivato almeno un docente-formatore abilitato per l'area "linguistico-espressiva e delle scienze umane", un docente-formatore abilitato per l'area "matematico-scientifica" e un docente-formatore professionista e/o maestro dello specifico settore professionale.

Permanenza dei docenti nella sede di titolarità per almeno il corrispondente periodo didattico triennale. Insegnamento delle competenze conoscenze e abilità previste nel PECUP del 2° ciclo e nelle Indicazioni regionali, in una prospettiva di staff piuttosto che per linee disciplinari. Le competenze di base sono insegnate, di norma, dai formatori di FP nella FP e dai docenti di scuola nei percorsi del canale scolastico. Le scuole, solo in mancanza di risorse interne, stipulano contratti d'opera con personale qualificato per azioni formative professionalizzanti, utilizzando anche le risorse messe a disposizione dalla L. 440/97.

6) Articolazione oraria

a) Percorso triennale di IFP della durata complessiva di 3.150 ore (1.050 ore all'anno). Per gli istituti, tale monte ore è comprensivo della quota riservata alla Regione, all'autonomia didattica e all'insegnamento della religione. Ripartizione monte ore: competenze di base (1.084-1.400 ore, 34-44%); competenze tecnico-professionali e stage (1.273-1.589 ore, 40-50%) anche in alternanza (lo stage è di 210 ore il II anno e 250 il III); personalizzazione (477 ore, 15%).

b) FP nei percorsi integrati: zero competenze di base, 10-25% competenze trasversali, 35-65% competenze professionali e max 50% stage. I percorsi realizzati in integrazione adottano i margini di flessibilità del DM 28.12.2005; negli IP, anche in aggiunta alla quota della terza area.

7) Elementi

Il curricolo per tutti i percorsi di IFP dovrà prevedere: accoglienza; orientamento; accompagnamento nei passaggi; personalizzazione dei percorsi; supporto (per extracomunitari, disabili e soggetti a rischio); tutoraggio; accompagnamento all'inserimento lavorativo.

La personalizzazione è progettata (all'inizio dei percorsi o in itinere) da Istituti e Centri anche secondo istanze e bisogni delle famiglie e dai ragazzi, per approfondire, recuperare o sviluppare segmenti e dimensioni del *PECUP* e delle *Indicazioni regionali*, o per favorire i passaggi tra i percorsi di studio liceali o di istruzione e FP in corso d'anno. Si possono attivare *laboratori*, anche espressivi, al fine di valorizzare le capacità dei ragazzi. In una prospettiva di rete i laboratori vengono organizzati in collaborazione o convenzione con enti e privati, con conservatori, licei musicali e coreutici, scuole secondarie di 2° grado, scuole non statali accreditate, associazioni, ecc.

8) Esiti e certificazioni

Al termine del III anno di frequenza di CFP ed istituti scolastici in IFP e dopo un esame conclusivo di idoneità professionale, è rilasciato un certificato di qualifica.
Sono rilasciate certificazioni intermedie di competenza ai fini dei passaggi, secondo i format dell'Accordo in CU del 28.10.05.
Dopo il IV anno, il sistema prevede o un V anno, utile a sostenere l'esame di Stato, oppure un percorso di livello terziario di istruzione e formazione tecnica superiore della durata di 1, 2 o 3 anni.
Anche per i percorsi individuali è previsto un apposito portfolio.
La certificazione, riferita a standard nazionali e a direttive e regolamenti comunitari, garantisce la spendibilità delle competenze oltre l'ambito regionale ed a livello europeo, superando così, di fatto, la logica solo formale del valore legale dei titoli.

9) Crediti

È prevista, dall'Accordo del 27.04.05, una Commissione Regionale di supporto alle Commissioni di Istituto previste dal DPR 257/00, per la definizione di ambiti di equivalenza ai fini dei passaggi tra FP e Istituti scolastici, in attuazione di quanto previsto dall'Accordo in CU del 28.10.04.
Le certificazioni rilasciate hanno valore di credito, ai fini dei passaggi, ai sensi dell'Accordo in CU del 28.10.05 e secondo i format da esso previsti. In caso di passaggi, sia *all'interno* del sistema di FP, sia *dal* che *verso* il sistema scolastico, vengono attivati LARSA con le ore previste nel curricolo.

10) Governo del sistema

In relazione alla sperimentazione di percorsi triennali, è stato costituito un Comitato Paritetico regionale quale luogo di confronto con la Direzione Scolastica Regionale. Il Comitato, previsto per il monitoraggio e la valutazione dei percorsi triennali, è composto da 2 rappresentanti della Regione Lombardia; 2 del MIUR, 2 del MLPS, 4 delle OO.SS., 4 delle OO. datoriali e 2 delle Province lombarde. Si avvale delle strutture di ricerca ed elaborazione messe a disposizione dalla Regione, dall'USR e dagli operatori coinvolti ed opera in raccordo con gli organismi istituzionali e tecnici regionali e nazionali.
Il processo di programmazione dell'offerta formativa sul territorio regionale prevede, ai sensi della Legge Regionale 1/99 e del DCR VIII/528/08, il confronto con le esigenze del territorio, così come rappresentate da due organismi: il Comitato Istituzionale di Coordinamento, composto dai rappresentanti delle 11 Province lombarde, dei Comuni e delle Comunità Montane, attraverso le proprie associazioni e di Unioncamere Lombardia in rappresentanza delle CCIAA; e la Commissione Regionale per le Politiche del Lavoro, composta dai rappresentanti delle OO.SS. dei lavoratori e dei datori di lavoro, delle Associazioni delle categorie protette e dalla Consigliera di Parità.

Viene introdotta l'applicazione del criterio di una quota capitaria (risorse economiche per singolo allievo) per il finanziamento dei percorsi, nel caso di allievo disabile il valore della quota capitaria è raddoppiato.
L'offerta formativa dell'anno 2007-08, definita con DGR 4026 del 24.01.07, prelude all'applicazione della dote formazione avviata in fase di prima applicazione per l'anno formativo 2008-09. Inoltre il 2007 è stato l'anno dell'approvazione della LR 19 del 06.08.07 che delinea il sistema unitario di IFP della Regione secondo un asse di sviluppo che, dalla formazione di II ciclo, procede verso una formazione superiore di livello terziario e che comprende i segmenti della formazione continua e permanente, in un'ottica di educazione lungo tutto l'arco della vita.
Con il DGR VIII/6111 del 24.12.07, per l'anno formativo 2008-09, è stata introdotta la dote formazione passando da un sistema di offerta rigido e accentrato sul territorio perché rimesso alla sola programmazione delle Province, ad un sistema di offerta flessibile perché agganciato alla dinamica della domanda (scelta degli allievi) ed alla vocazione dei territori (priorità provinciali).
Valorizzando il ruolo della programmazione territoriale delle Province, è stato necessario definire, con progressive approssimazioni, a quale livello di crescita attestare il filone d'offerta, soprattutto in considerazione del fatto che esso è stato finanziato non con un canale strutturale, ma attraverso limitati trasferimenti statali e da dotazioni proprie del bilancio regionale.
È stato, poi, creato un catalogo dell'offerta formativa sulla base delle proposte progettuali degli operatori. Questo per agevolare la possibilità di scelta da parte degli allievi e la successiva ammissibilità al finanziamento delle proposte formative in funzione dell'effettiva iscrizione da parte degli allievi (metodo della quota capitaria). Il processo, così, prevede che le Province definiscano le priorità territoriali dell'offerta mentre le istituzioni formative mettano a punto la propria offerta formativa completa di area professionale, qualifica e indirizzo, tenuto conto di dette priorità. La Direzione Generale Istruzione Formazione e Lavoro pubblica l'offerta formativa territoriale avviando la fase di iscrizione e di richiesta delle doti da parte degli allievi. Le doti vengono assegnate in ordine cronologico di arrivo della richiesta di iscrizione da parte degli allievi, fino all'esaurimento delle risorse disponibili per fascia di priorità.
È stato specificamente predisposto un *software* che consente le operazioni necessarie alla gestione *on-line* delle informazioni per il monitoraggio in tempo reale delle scelte effettuate dai giovani in obbligo.
È stata avviata una prima, sperimentale, azione di valutazione regionale di sistema e degli apprendimenti. In particolare sono stati approntati strumenti di misurazione e comparazione quanti-qualitativa dei risultati in esito ai percorsi triennali, con il mondo dell'istruzione e con quello del lavoro, anche al fine di evidenziare il valore aggiunto in termini formativi e di effettiva acquisizione di competenze.

11) Standard

La Regione si occupa di: declinare l'intervento formativo nel sistema di IFP, sia nell'ambito della FP che in quello dell'Istruzione; fare un repertorio delle aree, delle figure e dei profili professionali con denominazioni, elenco dei compiti, ecc.; individuare gli obiettivi generali del processo formativo; individuare gli obiettivi specifici di apprendimento (OSA); fornire strumenti e guide metodologiche; stabilire condizioni per la valutazione, certificazione ed il riconoscimento delle competenze; stabilire condizioni per la gestione del portfolio, della valutazione-validazione, dei crediti e dei LARSA.

Le Linee guida per la progettazione di area (documento di riferimento per i CFP nella elaborazione dei piani formativi di corso e individuali), redatte dalla Regione, descrivono: obiettivi generali di apprendimento; area professionale e figure professionali; obiettivi specifici di apprendimento; risultati di apprendimento; sequenza logica delle attività; esempi di unità di apprendimento.

Le diverse linee guida di area sono attualmente elaborate dalla Regione in collaborazione con le ATS settoriali.

Il sistema prevede che le progettazioni formative (con congrua articolazione delle unità di apprendimento) non siano ex ante, di dettaglio, ma siano elaborate dagli stessi CFP nei Piani formativi di corso sulla base delle caratteristiche degli allievi ed in riferimento agli OSA disciplinari specificati nelle linee guida di area. Il Piano formativo di corso tiene conto delle variabili locali e soggettive e si sviluppa anche in itinere modificando una prima ipotesi progettuale. I Piani formativi individuali si differenziano in risposta alle esigenze di sviluppo individuale e portano a percorsi differenziati, documentati su un apposito strumento contenuto nel portfolio individuale. I Piani formativi sono articolati in UA comprensive di: denominazione, compito-risultato, aree formative coinvolte e processi correlati, obiettivi formativi (adattamento alle UA degli obiettivi specifici di apprendimento), metodologia e modalità attuative, strumenti, verifica e valutazione.

Per la sperimentazione attuata negli Istituti scolastici a partire dall'anno 2004-05, la Segreteria Tecnica ha predisposto format e Linee guida di progettazione, sviluppo dei LARSA, portfolio, ecc., a partire dalla definizione di punti comuni condivisi con gli Enti di formazione e tenendo conto del lavoro e del materiale predisposto dalle ATS e dal coordinamento inter-ATS.

12) Destinatari

- Allievi 14enni che abbiano conseguito la licenza media.
- È prevista la possibilità di accedere ai percorsi di qualifica in 2 anni per gli allievi che compiano il 15esimo anno di età e provengano da esperienze di frequenza di istituti scolastici superiori.
- Non sono previsti percorsi con doppio titolo per chi non ha licenza media.